

Tlc. Telecom propone a Buenos Aires
la soluzione alla brasiliana **Pag. 31**

Tlc. Galateri: «Proponiamo la separazione da **Telefonica** come a Rio de Janeiro»

Telecom offre in Argentina la governance alla brasiliana

Per il gruppo
il Sudamerica
è «una grande
opportunità»

MILANO

Non c'è solo il Brasile per **Telecom Italia**. La conferma della volontà di consolidare la partecipazione in Argentina sarebbe solo il primo passo di un progetto di più ampio respiro centrato sull'America Latina. «Credo che i paesi emergenti siano una grossa opportunità per il mondo industriale e quindi credo che la nostra presenza in Sudamerica sia una grossa opportunità», ha osservato, a margine del workshop Ambrosetti a Cernobbio, il presidente della compagnia di tlc, Gabriele Galateri di Genola, senza però commentare l'ipotesi che la holding in Brasile possa diventare la capofila delle attività sudamericane del gruppo. «Questi temi saranno affrontati al momento buono e giusto», si è limitato a dire.

Quel che è certo è che il modello brasiliano è quello a cui si punta per risolvere la questione in Argentina, dove il gruppo guidato da Franco Bernabè è in attesa del via libera delle autorità di Buenos Aires al rinnovato accordo con il partner locale, la famiglia Wertheim, che, se ratificato, permetterà di confermare l'alleanza e a **Telecom** di salire al 58% della holding Sofora che controlla la maggioranza di **Telecom Argentina**.

«Il processo in Argentina segue i suoi tempi. Speriamo si concluda rapidamente», ha detto Galateri, spiegando che l'obiettivo è quello di «lavorare in Argentina come lavoriamo in Brasile, con la separazione delle attività».

La questione posta dal Governo e dall'**Antitrust** di Buenos Aires era infatti il rischio per la concorrenza legato al passaggio della quota di riferimento di **Telecom** da Olimpia a **Telco**, che vede quale primo singolo azionista (seppure con poteri limitati) il gruppo **Telefonica**, che è anche il principale operatore di telecomunicazioni in Argentina, in diretto raffronto con la partecipata di **Telecom**

Italia, che è il numero due.

La "pace" con i Wertheim ha permesso di cancellare l'annoso contenzioso che aveva diviso i due partner da quando **Telecom Italia** aveva manifestato l'intenzione di esercitare l'opzione call che le avrebbe garantito il controllo totalitario di Sofora. Ma è rimasto aperto il contenzioso sul fronte governativo che, si spera, possa risolversi grazie appunto alla soluzione già sperimentata in Brasile, dove già da un paio d'anni le autorità locali (**Authority** delle tlc e **Antitrust**) hanno disposto l'assoluta separazione delle attività nel paese dei due gruppi europei. «Il discorso - ha spiegato il presidente di **Telecom** - sta andando avanti secondo le procedure argentine. Abbiamo chiesto delle autorizzazioni, aspettiamo delle risposte e mi auguro che tutto si concluda positivamente». Anche perché, ha ricordato appunto Galateri, «il tema della presenza di **Telefonica** in Brasile era già stato risolto con una serie di regole stabilite dalle autorità brasiliane. Sono state previste muraglie cinesi molto chiare: è la stessa proposta che facciamo per l'Ar-

gentina. La situazione nel paese è analoga, per cui le stesse regole che valgono in Brasile dovrebbero poter valere anche per l'Argentina».

Riguardo al socio spagnolo, Galateri ha nuovamente ribadito di essere «molto soddisfatti dei rapporti con **Telefonica**, che «sono buoni e funzionano». «Siamo due aziende diverse - ha precisato - Ciascuna sta seguendo la sua strategia, ci sono dei punti in cui siamo concorrenti e altri in cui lavoriamo in maniera convergente». Quanto alla ventilata ipotesi dell'avvio di un'azione di responsabilità nei confronti della passata gestione, Galateri non si è sbilanciato. «Abbiamo detto più volte, per quanto riguarda questioni relative a fatti avvenuti in passato o più recentemente, che le indagini che l'azienda fa sono assolutamente trasparenti, oggettive e serene. Quindi, quando e se ci saranno eventuali conclusioni, le porteremo in consiglio di amministrazione», ha spiegato il presidente **Telecom** con riferimento alle vicende dei dossieraggi illegali.

A.OI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

